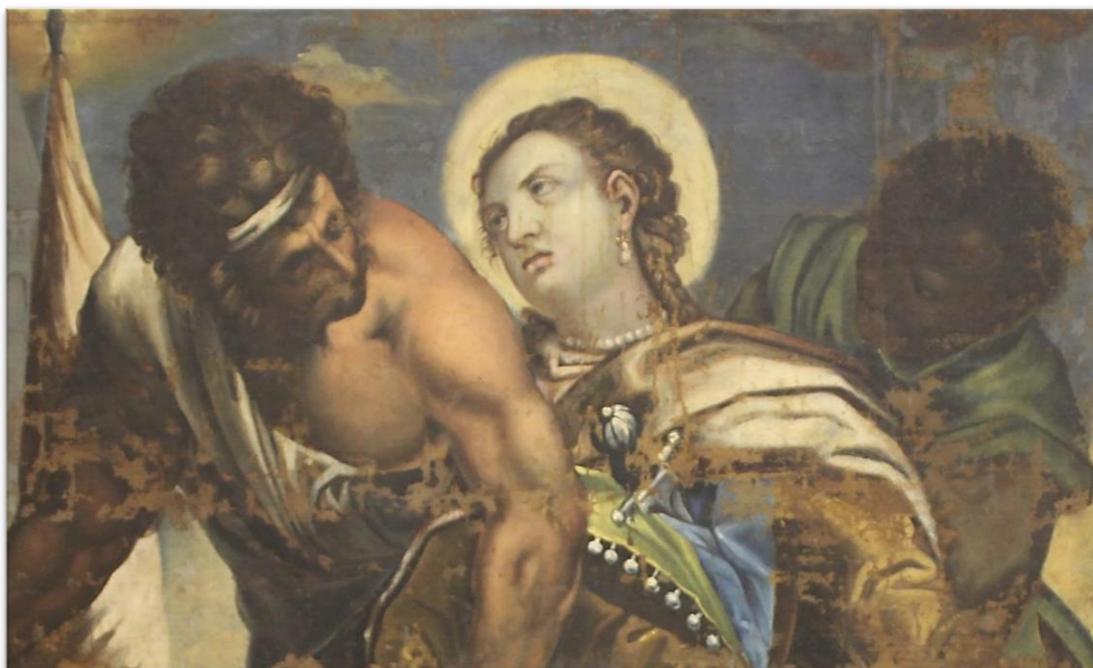


**IL RESTAURO DEL DIPINTO SU TELA RAFFIGURANTE
“IL MARTIRIO DI SANTA GIUSTINA”
E LA SUA CORNICE LIGNEA (XVI-XVIIsec.)**

Chiesa del SS. Redentore - Palmanova



Relazione tecnica

Committente: Chiesa del SS. Redentore – Palmanova

Ditta esecutrice: A.Re.Con Soc. Coop.

Collocazione: Chiesa del SS. Redentore _Palmanova

Direzione scientifica: dott.ssa Annamaria Nicastro – rest. Nicoletta Butazzoni
Soprintendenza A.B.A.P. del Friuli Venezia Giulia

Periodo di restauro: Marzo 2023 – Settembre 2023

Cenni storici

Paolo Veronese nel 1575 dipinse un imponente pala raffigurante il “Martirio di Santa Giustina” per l’altar maggiore della Basilica dedicata alla Santa a Padova. Tra il 1570 ed il 1575 dipinse lo stesso soggetto in un quadro di dimensioni inferiori ora presente presso la Galleria degli Uffizi a Firenze. Benché il soggetto sia il medesimo si coglie subito la somiglianza del dipinto presente a Palmanova con la Pala padovana. La scena vede in primo piano Santa Giustina vestita da nobildonna, colpita dal pugnale e sorretta dai suoi aguzzini, sullo sfondo si intravede la chiesa Sant’Antonio da Padova. La somiglianza tra struttura scenografica e la scelta stilistica delle due ci fa presupporre che l’autore della tela Palmarina abbia preso spunto dalla tela del Veronese o si stato allievo della sua scuola. Drappeggi sfarzosi, ricami, colori intensi, giochi di luce e sfondi naturali sono infatti elementi caratteristici delle opere della scuola del Veronese.



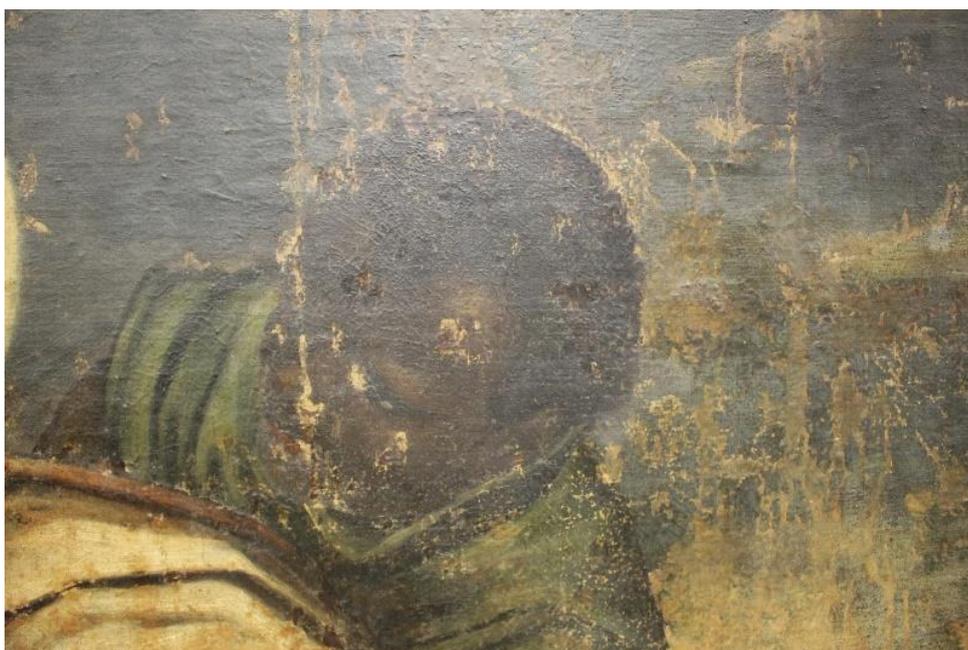
Pala d’altare di Paolo Veronese raffigurante il martirio di Santa Giustina

Lo stato conservativo prima dell'intervento

La tela raffigurante il martirio di Santa Giustina, situata nella sacrestia della Chiesa del SS.Redentore di Palmanova, era caratterizzata da un offuscamento, dovuto probabilmente al nero fumo, e da una visibile ossidazione della vernice che oltre ad alterare la policromia, ostacolava la corretta lettura dell'opera poiché impediva di valutare la reale estensione delle ridipinture sottostanti, le quali emergevano guardando il dipinto con luce radente vista la diversità di supporto di queste dalla tela originale. Molteplici erano le cadute di colore, dovute probabilmente all'incompatibilità tra supporto originale e successivo intervento. La pellicola pittorica era interessata diffusamente dal fenomeno del *craquelure*.

Il retro evidenziava un precedente intervento di restauro, che aveva previsto l'applicazione di una tela di rifodero ed un probabile cambio e/o modifica di telaio. Dal fronte, infatti, erano evidenti dei segni sia orizzontali che verticali dovuti a delle traverse che a causa del rilassamento della tela avevano deformato quest'ultima. Il taglio del dipinto e soprattutto della scena fa presupporre che il dipinto oltre ad essere reintelato era stato anche tagliato per adattarlo al nuovo supporto. Inoltre, era presente una toppa sul recto in corrispondenza dello sfondo a sinistra del dipinto, applicata sopra la tela da rifodero e diverse arricciature della tela originale ricoprivano i quattro angoli del quadro. In prossimità delle lacune maggiormente degradate fuoriuscivano poi filamenti di tela originale non correttamente adagiati al nuovo supporto.

Per quanto riguarda la cornice, che probabilmente era stata adatta nella successiva modifica del dipinto, presentava un cospicuo stato di ossidazione.



Particolare delle ridipinture.



Paricolare della toppa presente sullo sfondo.



Retro della tela che evidenzia la tela da rifodero.

L'intervento di restauro

Dopo la rimozione della cornice per prima cosa si è aspirata la tela, fronte-retro, ed il telaio dai depositi superficiali.

Una prima pulitura, necessaria per togliere gli effetti del nero fumo, è stata eseguita a stoppino con un tensioattivo (H₂O demineralizzata + Tween 20 al 2%). Il dipinto, libero da depositi è stato sottoposto al test di solubilità per individuare la soluzione più idonea alla rimozione delle ridipinture. In accordo con la Soprintendenza si è deciso di eseguire la pulitura con un *solvent gel* a base di etanolo–ligroina 1:1 (tween 20 al 2% + carbopol al 1% + etanolo + ligroina 1:1).



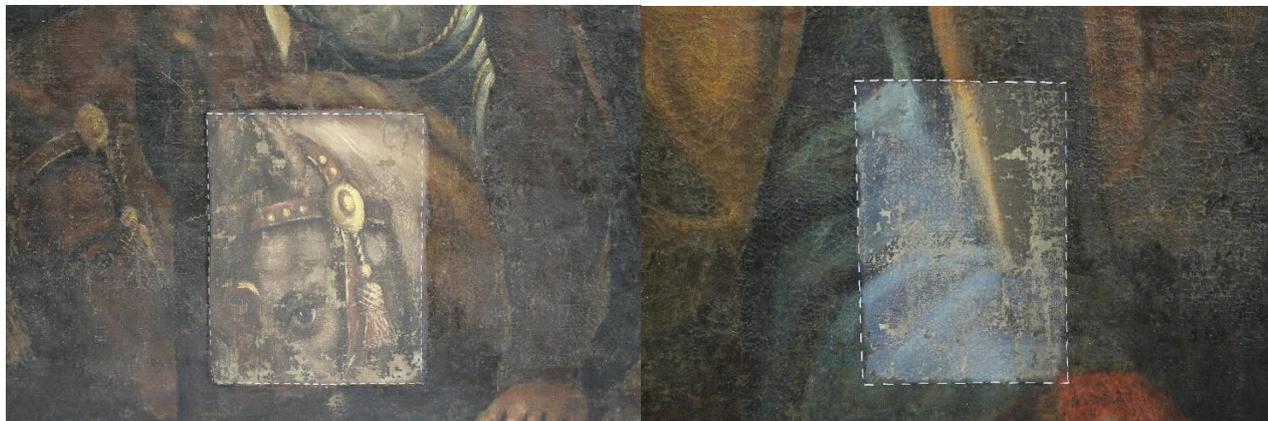
Test di Feller.



L'applicazione sulla superficie del dipinto del *solvent gel* è avvenuta interponendo un foglio di carta giapponese con un tempo di contatto compreso tra i 10 e i 15 minuti. In alcune zone, dove le ridipinture richiedevano anche un'azione meccanica e non solo fisica, il gel è stato steso a pennello in modo tale da poter massaggiare la superficie

che si stava trattando. In entrambi i casi la rimozione ed il risciacquo sono stati effettuati con una

soluzione di ligroina ed etanolo (1:1) a stoppino. Solamente nelle zone dove le ridipinture risultavano più tenaci si è proseguito con un ulteriore passaggio a stoppino di Alcool Benzilico.



Tasselli di pulitura.



Applicazione del Solvent gel.



Rimozione a stoppino del Solvet gel.

Al termine della pulitura la policromia del dipinto aveva riacquisito brillantezza, ma aveva anche messo in luce stuccature di interventi precedenti che, in alcuni casi, sbordavano sulla policromia originaria. Per rimuovere queste si è utilizzato un gel a base acquosa con l'aggiunta di una piccola percentuale di tensioattivo, ma privo di solventi (Tween 20 al 2% in H₂O demineralizzata + carbopol al 1% + TEA al 2%). L'azione fisica del gel è stata supportata dall'azione meccanica di bisturi e stoppini di ovatta. Al termine di quest'operazione è stata ottenuta la rimozione completa di ridipinture e stuccature e si è potuto togliere la toppa, infine, sono stati riadagiati e riposizionati i filamenti di tela e le ariccature grazie all'utilizzo del termocauterio.



Poiché la tela presentava uno stato conservativo compromesso, ma il rifodero svolgeva ancora il suo ruolo di supporto è stato deciso, in accordo con la Soprintendenza, di non rimuovere quest'ultimo per non arrecare ulteriore stress al dipinto, ma di effettuarne un consolidamento. Tale operazione è stata eseguita stendendo a pennello la resina acrilica Plexisol P550 al 10% in Essenza di Petrolio.



Viste le notevoli lacune, che interessavano principalmente il perimetro della tela e le zone dove il precedente telaio l'aveva segnata, in accordo con la Soprintendenza si è deciso di proseguire per gradi per il risanamento di queste zone. Dove è stato possibile, soprattutto dove la successiva operazione di ritocco si è ritenuta opportuna, le lacune, le abrasioni e tutte le imperfezioni presenti sulla pellicola pittorica sono state colmate pazientemente con uno stucco a base di colla lapin e gesso di Bologna e levigate con carta abrasiva finissima o bisturi.



Particolari di stuccature.

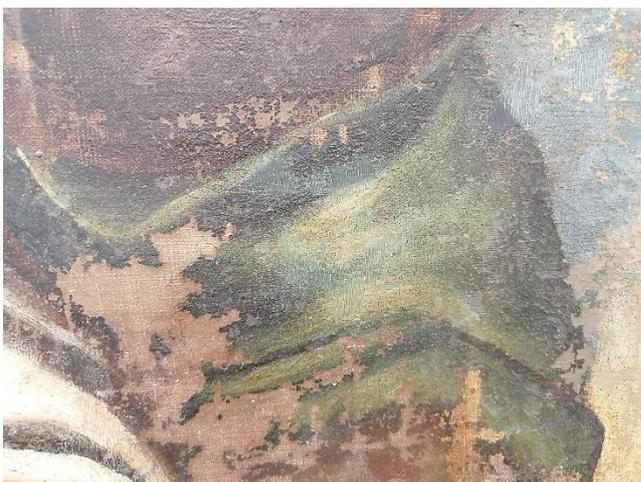


Il dipinto prima del ritocco.

Terminate le stuccature sull'intera superficie è stata stesa a pennello una mano di vernice Regal Retouching Varnish per rendere lo stucco meno poroso e saturare i colori. Una volta essiccata la vernice si è proceduto con il ritocco. Anche per quanto riguarda la fase di ritocco la scelta di procedere per gradi è stata obbligatoria, vista la complessità della tela e per lo stesso motivo si è scelto di adoperare i colori ad acquerello facilmente reversibili. In accordo con la Soprintendenza si è deciso di iniziare chiudendo a tono, tramite la tecnica del rigatino, tutte le lacune stuccate; per quanto riguarda le lacune "a vista" si è deciso di trattarle a neutro, questa tecnica infatti

permette all'occhio dello spettatore di leggere correttamente l'immagine senza dover "inventare" da parte dell'operatore, anch'esse sono state trattate con i colori ad acquerello ed integrate sia a rigatino che a velatura.

Il restauro della tela si è concluso dopo alcuni giorni di attesa con la verniciatura finale con Regalrez Varnish Matt diluita in White Spirit (1:1).



Particolari di ritocco.



La tela al termine del restauro.

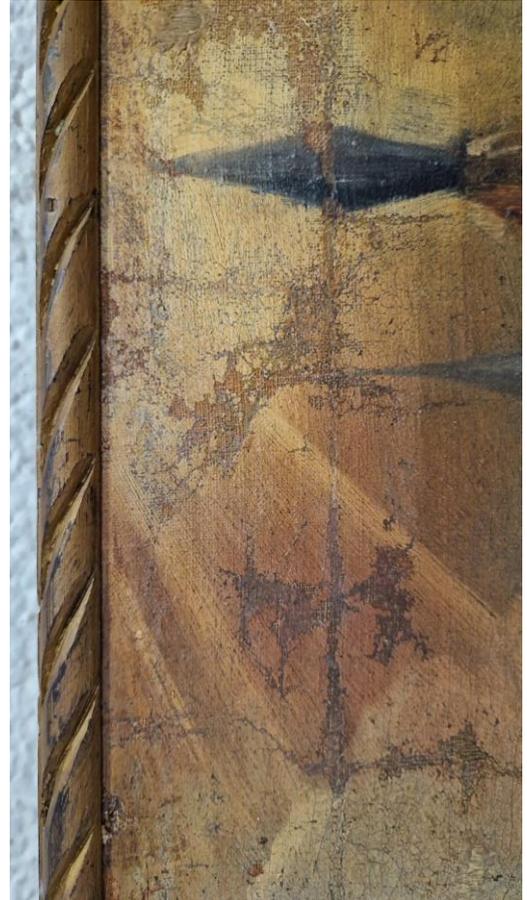
RESTAURO DI CORNICE E TELAIO

Il telaio originale, come la cornice, sono stati trattati con un prodotto antitarlo a base di Permetrina (Perxil della CTS).

Al telaio originale, svergolato, è stato applicato tramite delle viti un secondo telaio, munito di traverse per aumentarne la robustezza e solidità e per ripristinare la corretta posizione della tela. Sul nuovo telaio è stato steso successivamente un impregnante protettivo a base acquosa (l'Ammon aqua lignex).



La cornice inizialmente è stata trattata con una soluzione tampone (pH 8.6) per rimuovere lo sporco superficiale ed il nero fumo, è stata poi pulita con emulsione grassa stesa a pennello e lasciata agire per un lasso di tempo tra i 10 – 15 minuti, e rifinita con White Spirit. Al termine della pulitura sono emerse tracce di foglia oro che erano state coperte da uno strato consistente di porporina applicata in seguito. Sono stati eseguiti incollaggi con colla vinilica e stuccature con colla di lapin e gesso di Bologna dove il legno presentava lacune e spaccature, che poi sono state ritoccate ad acquerello.



APPENDICE FOTOGRAFICA



PRIMA



DOPO



PRIMA



DOPO



PRIMA



DOPO